

La Santanchè

«Brava ministra Il referendum non serve più»

ALBERTO BUSACCA
MILANO

■■■ Arriva il ddl Carfagna. E Daniela Santanchè manda in soffitta il referendum contro la legge Merlin: «Ringrazio i tanti volontari, soprattutto giovani della Destra, che in tutta Italia si sono impegnati nella raccolta firme. Abbiamo lavorato anche d'estate, nelle spiagge, un lavoro duro che però è stato premiato...».

Il disegno di legge della Carfagna lo sentite un po' anche vostro?

«Be'... noi abbiamo deciso di sospendere la raccolta delle firme per il referendum come segno di apprezzamento per il lavoro fatto dal governo, in particolare dai ministri Carfagna e Maroni. Il nostro obiettivo era fare in modo

che il problema venisse discusso, e il provvedimento dell'esecutivo rappresenta un'inversione di tendenza... Poi, certo, bisogna dire che questo tema non era fra le priorità della maggioranza, e se hanno deciso di affrontarlo credo che sia anche merito del nostro stimolo...»

Gli scatoloni con le firme vengono archiviati

definitivamente?

«Al momento non avrebbe senso andare avanti. Non vogliamo far spendere inutilmente soldi ai cittadini. Ora è importante che il governo vada fino in fondo. Occorre una rapida calendarizzazione parlamentare del provvedimento».

Ma il ddl Carfagna va bene così o è da migliorare?

«Tutto è migliorabile, ma il ddl va esattamente nella direzione che indicavamo noi perché mette fine ai bordelli a cielo aperto e a questa nuova forma di schiavitù che colpisce soprattutto tante minorenni straniere. In questo siamo in totale sintonia».

Però qualcuno obietta che togliendo le prostitute dalla strada il fenomeno diventerà meno controllabile, con maggiori rischi per le stesse ragazze...

«Non è così. Il problema vero è che da noi la prostituzione di strada è arrivata a livelli di

emergenza perché l'Italia è percepita dagli sfruttatori come il paese dell'impunità. Servono regole, in fretta, per far capire che si sono sbagliati».



D. Santanchè

